

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2010)  
**Heft:** 54  
  
**Rubrik:** Opinioni

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



Edy Salmina, 1958, attinente di Intragna, di Luciana e fu Giacomo, coniugato. Nato a Cevio, ha studiato diritto all'Università di Zurigo. Dopo aver esercitato la professione di avvocato, dal 1994 lavora alla RSI. Giornalista prima al Telegiornale, dal 2000 ha diretto la Rete Uno della radio svizzera di lingua italiana. Dal 1.1.2008 è responsabile dell'informazione radiofonica, televisiva, teletext e on-line della RSI.

Pensando al lavoro che svolgo, "TRETERRE" mi chiede un pezzo su come, oggi, si scelgano le notizie, vale a dire, in fondo, sul giornalismo stesso. Ringrazio per l'invito e, con piacere, provo a mettere in fila qualche idea. Prima di tutto, però, voglio salutare i lettori di questa rivista e complimentarmi con chi la realizza: immagino, e ammiro, l'impegno necessario per farla vivere!

Alla domanda "come selezionare i fatti", il giornalismo offre risposte consolidate. Selezioniamo per importanza, per rilievo, per tempestività, a seconda dell'interesse del pubblico a sapere. Oppure a seconda della credibilità della fonte, della vicinanza al nostro territorio, delle esigenze dell'attualità o, ancora, della "contestualizzazione" o della qualità. Perlomeno per l'informazione della RSI, dobbiamo rispettare, nelle nostre scelte, anche la Legge federale sulla radiotelevisione e la Concessione della SSR. Il che ci obbliga, ad esempio, a privilegiare la dimensione nazionale e favorire la coesione tra le varie regioni della Svizzera.

Oggi, però, c'è un ma di cui tutti si accorgono. Per anni il giornalismo ha rincorso i fatti: ora sono invece loro a rincorrere il giornalismo. Le nostre redazioni ricevono ogni giorno migliaia di notizie, suoni e immagini, da vicinissimo come da lontanissimo. Solo in Ticino, vengono non raramente organizzate decine di conferenze stampa in una settimana e diffusi non certo meno comunicati. Il che non modifica la nostra necessità di investigare e verificare autonomamente e criticamente, anzi. Rende però il nostro lavoro molto più complicato. La stessa cosa, in un certo senso, è capitata al pubblico. Per secoli, chi voleva sapere qualcosa "andava alla notizia". Era lui a spostarsi, a partire, a viaggiare, a scrivere, a volte anche correndo qualche rischio. Gli intrighi, per apprendere i fatti locarnesi (ammesso che interessassero loro...) dovevano andare di persona sul Verbano. Da qualche decennio a questa parte, ma oggi con una facilità e un'intensità incredibili, sono, come qualcuno ha scritto, "le notizie che vanno verso le persone". È, questa, una delle maggiori rivoluzioni prodotte dai massmedia. Giornali, radio, televisione, oggi internet, portano, come si dice "il mondo in casa", il che ha cambiato sia la casa che il mondo. Lo fanno con la velocità e la potenza dei computer, la capillarità della rete web, vale a dire con modalità che sarebbero sembrate fantascientifiche fino a pochi anni or sono. Pur essendo io nato "soltanto" nel 1958, ho seguito elementari, ginnasio, liceo e università senza usare il computer o il cellulare, senza mandare un SMS o navigare un solo minuto in Internet. L'idea di poter scegliere tra centinaia di canali, leggere un giornale senza averlo sottomano o seguire un programma all'orario da me preferito, mi sarebbe sembrata una follia. Insomma, sono diventato adulto nella preistoria delle tecnologie di comunicazione e dei media. Lo dico non per un'insensata nostalgia, ma perché ciò ha il vantaggio, forse l'unico, di poter ricordare e, quindi, paragonare.

Parlare, oggi, di flusso delle notizie, è un eufemismo fuorviante, si tratta ormai di un vortice. I tempi del giornalismo, perlomeno d'attualità radiotelevisivo, sono quelli di un pronto soccorso affollato. Avere oggi due ore di tempo per realizzare un servizio è, a volte, già molto. Tutto va continuamente aggiornato. Le regole giornalistiche, però, sono state pensate decenni addietro, quando i ritmi erano del tutto diversi. Significa che non valgono più? Niente affatto, anzi. Tenerne conto è infatti diventato non soltanto molto più difficile ma anche molto più necessario. Anche quando si ha l'impressione che "non paghi", ad esempio verificando due volte e quindi arrivando dopo gli altri. Oppure quando, per rispettare le regole o le persone, non diffondiamo elementi (ad esempio fotografie o identità) che altrove spopolano. La qualità significa, spesso, non fare tutto quello che si potrebbe tecnologicamente fare, ma limitarsi a ciò che è giusto e, davvero, giustificato dall'interesse pubblico.

Una situazione che contiene solo rischi? Niente affatto. Le tecnologie offrono al lavoro giornalistico anche formidabili opportunità. Si possono fruire i nostri programmi con sempre nuove e viepiù accessibili modalità. Le reti radio di RSI sono amatissime e i nostri programmi televisivi di gran lunga i più seguiti dal pubblico, a dispetto di una concorrenza fenomenale e, a volte, davvero con pochi scrupoli. La qualità resta apprezzata: spettatrici e spettatori sanno fare la differenza tra un dibattito e un litigio: lo dimostra, ad esempio, il successo di programmi come MODEM o CONTESTO. Insomma, siamo sicuri di avere la possibilità non solo di restare all'altezza della situazione ma anche di poter crescere e migliorare ulteriormente. E siamo sicuri che il pubblico vuole un'informazione affidabile. In gioco c'è molto, ovvero la possibilità, per gli italofoni, di continuare ad avere programmi equivalenti a quelli di romandi o svizzeri tedeschi. Vale a dire di non diventare svizzeri di "serie B".

**Edy Salmina**

Responsabile dell'informazione di RSI